A pochi chilometri da Benevento

Quattro morti nello scontro treno-furgone

Un'intera famiglia sterminata — La tragedia avvenuta a un passaggio a livello incustodito — Aperta una inchiesta giudiziaria

Dal nostro corrispondente

BENEVENTO, 8

Un tragico incidente si è verificato alle 8,10 di stamane al Km. 24,048 della linea ferroviaria della Valle Caudina nei pressi della stazione di Rotondi Paolisi. La «Freccia del Molise», proveniente da Benevento (era partito, dalla stazione di Benevento, alle ore 7,40) ha investito una motoretta Fiat «Ape 500» guidata da un contadino di Rotondi, in provincia di Avellino, Giovanni Saddutto, di 45 anni, che si recava al lavoro. Nell'urto violentissimo sono deceduti sul colpo il conducente del mezzo ed i suoi due figli, Roberto di 6 e Michele di 4 anni; la donna che conviveva con il Saddutto, Teresa Stamparato, di 41 anni, ha riportato gravissime ferite ed è deceduta durante il trasporto all'ospedale. La sventurata era in attesa di un bambino. Il personale del treno e alcuni viaggiatori hanno inutilmente tentato di soccorrere gli occupanti del piccolo furgone, che dopo essersi capovolto era finito in una scarpata.

L'incidente è avvenuto ad un passaggio a livello incustodito all'incrocio con la provinciale che da Rotondi conduce alla statale Appia. E' inconcepibile come tale passaggio, che incrocia una strada notevolmente trafficata, non sia stato attrezzato in maniera da evitare disastri di questo genere, anche in considerazione delle prescrizioni di legge che obbligano il ministero dei trasporti a provvedere all'eliminazione dei passaggi a livello o, quanto meno, a garantire una sufficiente sicurezza di esercizio.

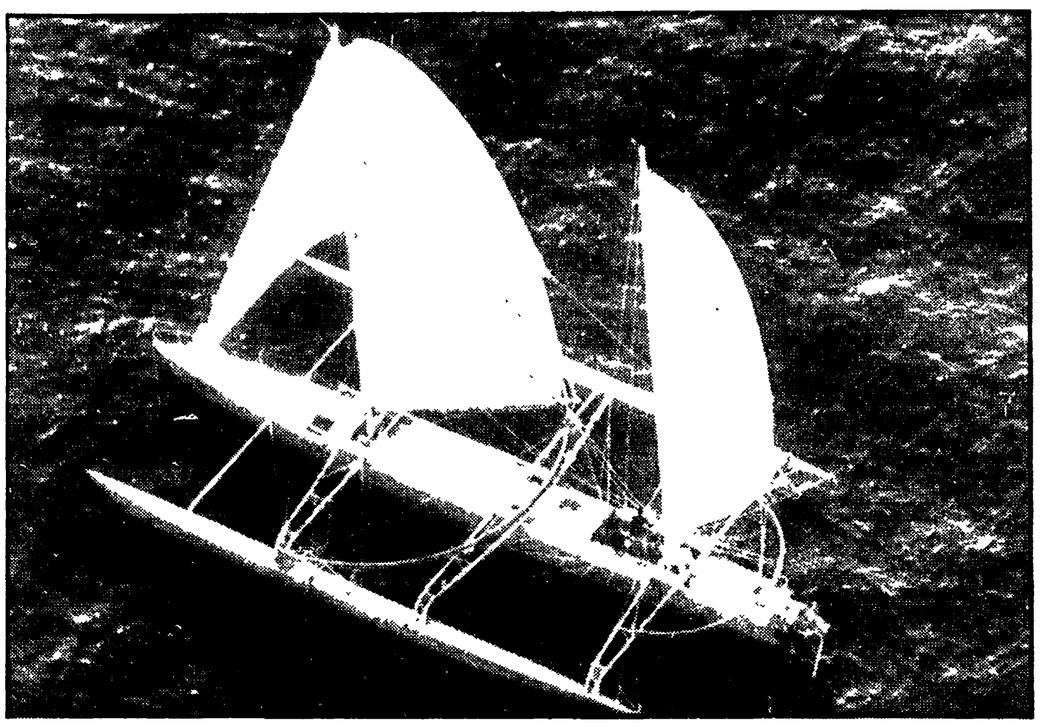
All'origine di tale colpevole incuria c'è peraltro, il fatto che la linea ferroviaria della Valle Caudina è stata fino a qualche mese fa gestita in concessione da una impresa che si è sempre ispirata alla più spietata logica del profitto, e che ha adoperato metodi e sistemi vessatori nei confronti di utenti ed operai.

Una recente inchiesta del ministero dei trasporti, che ha portato alla liquidazione della concessione, rilevava poi che il materiale rotabile e le attrezzature in genere della ferrovia erano gravemente inadeguate e tali da non garantire un sicuro servizio sul tronco ferroviario.

Nulla è stato fatto, comunque, per ovviare agli inconvenienti più gravi come, appunto, quello che ha causato il disastro di stamane. Sono, anzi, restati in piedi i vecchi metodi amministrativi, tanto che i viaggiatori, dopo il grave incidente, sono stati costretti a pagare il prezzo del biglietto di ritorno a Benevento.

Riccardo Vacca

Ha vinto la regata atlantica



Il navigatore solitario francese Alain Colas, a bordo del trimarano «Pen Duick IV», ha tagliato per primo il traguardo, ieri notte, della regata transatlantica che dal porto inglese di Plymouth doveva raggiungere quello americano di Newporth Alan Colas ha battuto il record della traversata (organizzata dal giornale inglese «Observer») in venti giorni, dodici ore e 15 minuti, battendo proprio sul filo del traguardo il connazionale Jean Terlain. Nella foto: il «Pen Duik IV» fotografato mentre sta entrando nel porto di Newporth.

Un giovane a New York

Baciava le donne ma solo sul metrò

NEW YORK, 8.

Finalmente bloccato un giovane che da otto mesi baciava furtivamente le fanciulle semi-addormentate in metropolitana e poi si dileguava: è stato catturato dalla polizia e denunciato per molestie.

Dalla fine dello scorso anno, alcuni commissariati di polizia del rione «Queens» avevano ricevuto segnalazioni e denunce da parte di donne «baciate» a sorpresa mentre dormicchiavano durante uno dei lunghi percorsi sulla metropolitana dal centro alla periferia di New York. A quanto pare, il dongiovanni, che si accontentava tutto sommato di un bacio fugace e non ricambiato, ha commesso però l'imprudenza di compiere tutti i suoi «attentati» sulla stessa linea dove era stato ormai disposto, dopo quindici denunce sporte da altrettante donne, uno speciale servizio di sorveglianza.

Quando ha «sorpreso» nel sonno l'italo-americana Rosemarie Oddo — esagerando tra l'altro, perchè le ha anche morso le labbra — è stato quello l'ultimo atto della sua carriera. La donna ha gridato, un agente di servizio ha dato l'allarme con un fischietto, la metropolitana, nonostante fosse già ferma ad una stazione non ha aperto le porte.

Irving Steiman, di 26 anni, ha così concluso la sua carriera di «baciatore».

Singolare vertenza legale

«Manca lo spazio per quel cognome»

FILADELFIA, 8

La società dei telefoni della Pennsylvania, «Bell Telephone Co.», è in difficoltà con tre utenti di Filadelfia membri di una stessa «famiglia» religiosa dei quali rifiuta di stampare sull'elenco telefonico il cognome di Klinghoffermandellfieldson, dato che, a suo parere, non è il loro cognome legale

Ma Sarah Shore, Raymond Weiler e Richard Vokes hanno fatto ricorso al ministero delle telecomunicazioni affinchè ordini alla «Bell Co.» di registrarli con lo stesso «cognome» da essi usato come membri di una «congregazione» religiosa non ben definita. In caso contrario, sono decisi a ricorrere alla magistratura arrivando se necessario fino alla Corte Suprema

La Shore, che è nubile, vuole apparire nell'elenco come «Mrs» (cioè signora) Zephaniahaza Klinghoffermandellfieldson; il Weiler come Sebastian Zephaniahaza Klinghofferman dellfieldson e il Vokes come Obbaddiahabbakuk Zephaniahaza Klinghoffermandellfieldson.

«Per noi si tratta di nomi dal profondo significato religioso» hanno spiegato ai giornalisti dopo aver presentato il ricorso, aggiungendo che la società telefonica con il suo rifiuto «si è resa responsabile di grave discriminazione religiosa».

Sta per essere raggiunto dall'URSS il record dei 500 satelliti nello spazio

CENTINAIA DI COSMOS STUDIANO LA TERRA

Un enorme piano di ricerche ancora in fase di attuazione con le piccole navi cosmiche - Esame dell'atmosfera, della propagazione della radioattività intorno al nostro pianeta - L'avvistamento dei tifoni - Un aiuto insostituibile per gli studiosi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

Siamo alla vigilia di un nuovo e significativo record della scienza sovietica nel campo delle ricerche spaziali: tra pochi giorni, infatti, verrà lanciato il cinquecentesimo satellite artificiale della serie «Cosmos» (è dell'altro ieri l'annuncio della messa in orbita del quattrocentonovantanovesimo) che ha preso avvio nell'oramai lontano 16 marzo 1962 con il «Cosmos 1». Allora quel piccolo «oggetto» partito da Baikonur non suscitò interesse nel mondo degli osservatori e dei giornalisti oramai abituati a lanci più spettacolari che sollecitavano la fantasia e davano il via ai commenti più disparati, alle ipotesi più avanzate. Erano gli anni del primo *Sputnik* sovietico (1957), del satellite americano *Explorer* (1958), della sonda *Lunik 1* (1959), e del *Discoverer* (1959).

Il *Cosmos* partiva quindi notevolmente handicappato sul piano della *propaganda:* si sapeva solo che era un «piccolo satellite» destinato a svolgere «una serie di esperimenti» legati alla «ulteriore conoscenza dello spazio». Così del nuovo *oggetto* se ne occuparono soltanto gli specialisti e nella «tabella dei veicoli spaziali» — redatta dalla Royal Airc Raft Establish ment — il *Cosmos 1* fu segnalato all'86° posto in ordine cronologico dopo lo *Sputnik 1* del 5 ottobre 1957. A poco a poco ci si rese conto che il «programma *Cosmos*» era destinato a sviluppi di estremo interesse e di grande portata scientifica.

Il piano di ricerche, affidato ai piccoli satelliti, comprendeva infatti lo studio della concentrazione delle particelle cariche (e cioè l'esame della Jonizzazione) e dei flussi corpuscolari; lo studio della propagazione delle sonde elettromagnetiche, della distribuzione della cintura radioattiva attorno alla terra, dei raggi cosmici, del campo magnetico terrestre, delle radiazioni solari, della sostanza meteoritica che prevedeva inoltre l'esame della formazione delle nuvole nell'atmosfera terrestre.

Dal primo satellite del marzo 1962 si giunse così alla fine dell'anno con ben 24 lanci. Il successo era già notevole e tutto lasciava prevedere uno sviluppo ulteriore degli esperimenti perché dalle basi di controllo, situate nel territorio sovietico e sulle navi dell'Accademia delle Scienze (che navigano in continuazione negli oceani del mondo e che sono destinate a seguire il volo degli oggetti spaziali sovietici), i dati inviati dai *Cosmos* risultavano sempre più preziosi. Fu, per esempio, il *Cosmos 4*, lanciato il 26 aprile 1962, che misurò con una precisione impressionante le gradazioni delle radiazioni nucleari (provocate dagli americani) e che segnalò i mutamenti atmosferici con notevole anticipo sui tradizionali sistemi di individuazione dei tifoni.

Ai satelliti vennero poi affidati compiti sempre più ardui per stabilire il grado di sicurezza dei voli delle cosmonavi, per individuare le possibilità di resistenza degli strumenti di bordo e provare nuove leghe e nuovi sistemi di saldatura. Ai primi esperimenti seguirono gli studi nel campo magnetico e l'esame di sistemi sempre più moderni di riprese telefotografiche; quindi dai centri di comando delle emissioni spaziali venne dato incarico ai tecnici e agli ingegneri di Baikonur di studiare le possibilità di un invio multiplo di satelliti servendosi di un unico razzo vettore. Il 16 luglio 1965 dal cosmodromo del Kasakhstan fu così effettuato il primo lancio collettivo: 5 Cosmos furono sparati nello spazio ed andarono a collocarsi su orbite differenti per restarvi per un periodo calcolato intorno ai 10 20 anni. (Esperimento, considerato più che mai positivo, è stato poi ripetuto altre volte: nel settembre 1965 con due razzi vettori vengono inviati nello spazio 10 *Cosmos*; nell'aprile 1970, maggio 1971 e ottobre 1971 vengono messi in orbita, con tre razzi distinti, ben 24 satelliti: 8 per volta).

Il campo di ricerche mano a mano che passano gli anni si va sempre più allargando mentre si sviluppa il numero degli oggetti che vengono lanciati. Si passa, infatti, progressivamente, dai 24 lanci del 1962 ai 27 del 1964, dai 52 del 1965 ai 61 del 1967, dai 64 del 1968 ai 71 del 1970; l'anno scorso i lanci sono stati 79 e quest'anno siamo già al ventinovesimo *Cosmos*.

C'è quindi un preciso «disegno» che prevede missioni periodiche, programmi di intensificazione e raccolta di dati per giungere alla realizzazione di una «corsa del cosmo» attorno alla quale scienziati e astronomi sovietici lavorano sin dal 1962. Sembra essere questo il programma centrale della missione dei *Cosmos* a bordo dei quali si trovano attrezzature per i rilievi delle varie condizioni atmosferiche e delle perturbazioni al di sopra dei continenti. Da parte della scienza sovietica c'è il preciso intendimento di compilare una «carta» dettagliata *avvolgendo* il globo terrestre con una fitta rete di satelliti che ruotano in perfetta sincronia e grazie ai quali la scienza e la tecnica hanno compiuto notevoli passi in avanti. Non va dimenticato, a tal proposito, che i *Cosmos* sono serviti — e servono tuttora — anche a sperimentare i vari agganci in orbita come è già avvenuto con i satelliti n. 186 e 188 che, lanciati rispettivamente il 2 e il 3 ottobre 1967 eseguirono su comando da terra il primo aggancio automatico.

L'obiettivo principale, come abbiamo detto, resta però l'esame dettagliato della terra e di tutte le sue trasformazioni dovute alle influenze extra terrestri.

«Le immagini televisive in bianco e nero che riceviamo dai satelliti e dalle astronavi — dice Konstantin Vasiliev, uno dei maggiori esperti sovietici nel campo della fisica — sono di grande utilità per la soluzione dei problemi scientifici e per l'elaborazione delle previsioni. Ora, grazie ai Cosmos e agli altri oggetti spaziali siamo in grado di ottenere dati sulle zone di tempesta e sullo stato dei ghiacciai». «Ma — aggiunge Vadim Cerbotarian, studioso di problemi fisici dell'istituto meteorologico di Kiev — siamo anche in grado di conoscere dettagliatamente lo spazio che ci circonda e di studiare l'ambiente dove dovranno volare eventuali astronavi con equipaggi a bordo. La rete di Cosmos che abbiamo in volo ci garantisce così un controllo continuo della situazione e ci dà la possibilità di individuare ogni perturbazione atmosferica, ma ci dà soprattutto la possibilità di studiare sempre meglio il nostro pianeta e di controllarne lo stato minuto per minuto. E tutto ciò, per chi conosce la immensità del territorio sovietico, è di estrema importanza E' grazie ai Cosmos quindi che siamo andati avanti nello spazio ma che, soprattutto, abbiamo fatto grandi progressi sulla terra. Ed è questa la cosa più importante».

Carlo Benedetti

Disastri a catena

Giappone: 200 vittime per piogge e valanghe

TOKIO, 8.

Oltre 200 morti, 120 feriti e decine di dispersi sono il tragico bilancio delle piogge torrenziali abbattutesi senza sosta, negli ultimi cinque giorni, sul Giappone. Particolarmente colpite le isole di Kyushu e Shikoku, nel Giappone meridionale, dove si sono avute numerose valanghe.

Centinaia e centinaia di abitazioni sono rimaste sommerse dalle acque, altre sono state letteralmente spazzate via dal fango e dai detriti; in molte località le acque hanno distrutto strade e ferrovie. Il fronte delle piogge torrenziali si sta ora rapidamente muovendo verso la parte nord-occidentale dell'isola di Honshu, la principale dell'arcipelago nipponico. Nella foto: una visione di un villaggio dell'isola di Kyushu spazzato via da una gigantesca valanga provocata dalle piogge.

Settemila comunisti italiani visiteranno quest'anno l'Est europeo

«Viaggi dell'amicizia» nei Paesi socialisti

Gli itinerari sono organizzati dal PCI e dalla FGCI — Non solo turismo ma iniziativa culturale e politica — Il questionario da riempire — Da Mosca a Stalingrado — Visite ai complessi industriali e alle aziende agricole

Oltre settemila comunisti italiani visitano quest'anno la Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti europei. Alcuni «viaggi dell'amicizia» — così il PCI e la FGCI, che organizzano le «crociere», hanno chiamato l'iniziativa — si sono già svolti nei mesi di gennaio, marzo, aprile, maggio e giugno. Altri viaggi avranno luogo a partire dal 13 luglio.

Scopo dei «viaggi dell'amicizia» è, appunto, quello di far conoscere da vicino la realtà dell'URSS e degli altri paesi socialisti, confrontare esperienze e opinioni, incontrarsi con i compagni e i cittadini delle nazioni ospiti, verificare dal vivo le conquiste che il socialismo ha saputo e potuto realizzare in cinquant'anni.

A tutti i partecipanti viene rilasciato un breve questionario con la preghiera di riempirlo e di esprimere, così, liberamente le proprie opinioni sui luoghi visitati, sugli incontri politici e culturali, sulla organizzazione tecnica, sull'efficienza dei servizi, sui prezzi (che sono veramente modesti), in sostanza sull'intero soggiorno.

Questo perchè non si desidera che i viaggi dell'amicizia siano fini a se stessi, si tramutino cioè in un puro e semplice svago turistico, ma si vuole dare ad essi un preciso contenuto politico e culturale. Forse, per definire con un'espressione sintetica, l'iniziativa del nostro partito si potrebbe dire che le «crociere» organizzate in aereo, in treno e con una moderna e grande nave dell'URSS, sono contemporaneamente viaggi di svago e viaggi di conoscenza. Una conoscenza che, per quanto la durata del tempo a disposizione sia relativamente breve, potrà essere forse limitata ma non superficiale; un approfondimento di varie questioni, di diversi problemi politici e sociali che potrà fornire indicazioni e notizie affinchè il giudizio sulla realtà socialista del nostro tempo non sia influenzato dalla propaganda anticomunista e antisovietica e neppure — anche questo va sottolineato — da facili suggestioni fideistiche.

Guardiamo, ad esempio, ai programmi dei viaggi a Mosca. Certo, essi comprendono la visita alla città, alcuni spettacoli, giornate a disposizione dei compagni; contengono, cioè, iniziative più specificamente turistiche, che lasciano al visitatore la massima libertà di movimento e di interpretazione della vita di ogni giorno di una grande e complessa metropoli quale è la capitale dell'URSS Ma questi viaggi a Mosca prevedono anche presenze in alcune fabbriche, incontri con i lavoratori moscoviti, visita ad istituzioni sociali, alla mostra permanente dei successi dell'economia sovietica e al padiglione del cosmo.

Si potranno in tal modo vedere da vicino cose che, stando fuori dell'URSS, si sono conosciute soltanto attraverso le informazioni troppo spesso deformate della stampa e della televisione. Si potrà avere una idea più esatta di cosa sono le fabbriche sovietiche e di come lavorano gli operai dell'URSS. Si potrà prendere visione degli sviluppi di un nuovo sistema economico, di un nuovo modo di produrre che ha cancellato per la prima volta nella complessa vicenda delle società umane la parola «padrone».

Già questo fatto, questa verità conferisce ai «viaggi dell'amicizia» un valore e un significato che va molto al di là dello sforzo organizzativo e dell'impegno politico con cui il PCI e la FGCI hanno realizzato questa loro importante iniziativa. Ma quest'anno, fra i «viaggi» ve ne sono alcuni di particolare interesse storico e politico e soprattutto di attualità.

Nel momento in cui il mondo capitalistico, sotto diverse forme e con differenti metodi, offre appoggio ai regimi fascisti di Grecia, Spagna e Portogallo; nel momento in cui in Italia la DC e gli altri partiti di «centro-destra» danno luogo ad un governo che gode delle simpatie dichiarate (fino alla esplicita promessa di un appoggio aperto) dei fascisti e dei massacratori, andare a Stalingrado e a Kiev, le due città eroiche dell'Unione Sovietica, e incontrare i combattenti e i partigiani dell'URSS, non vuol dire solo rendere omaggio ai caduti e all'eroismo di un intero popolo, non vuol dire solo riconoscere la portata decisiva delle battaglie di Stalingrado e Kiev nella lotta contro il nazismo, ma anche riaffermare il nostro antifascismo, la nostra fedeltà nell'uomo libero e civile, la nostra irriducibile avversione ad ogni forma di schiavitù, la nostra ferma decisione di lottare affinchè le forze della reazione e della barbarie non prevalgano e perchè il socialismo e la pace si affermino in Italia e nel mondo.

Quest'anno, come dice il depliant diffuso dal Partito per illustrare i contenuti e il significato dei «viaggi dell'amicizia» — «avremo la possibilità di rendere omaggio a due città eroiche, Kiev e Stalingrado, proprio in occasione di quell'epica battaglia che vide la distruzione della VI armata tedesca e l'inizio della controffensiva della Armata Rossa che porterà i gloriosi soldati sovietici fino a Berlino, seppellendo sotto le rovine della cancelleria, Hitler e le illusioni del nazi-fascismo».

Quando, all'inizio, scrivevamo che non si trattava solo di gite turistiche, ma di viaggi con un preciso contenuto politico e culturale, ci riferivamo, in particolare, alla occasione storica del XXX anniversario della battaglia di Stalingrado. Troppa gente ha dimenticato il ruolo essenziale e decisivo dei popoli sovietici nella immane lotta contro il nazismo e il fascismo. Troppa gente si lascia ancora prendere dai lacci ingannevoli dell'anticomunismo e dell'antisovietismo. Troppo spesso certi dirigenti dc osano mettere sullo stesso piano fascisti e comunisti. Orbene, i viaggi della amicizia organizzati dal nostro partito vogliono anche indicare ai compagni, ai giovani, a tutti gli italiani che se oggi in Europa si vive in pace, se c'è stato un certo progresso in questi anni duri e travagliati, se la civiltà umana non è stata sepolta, lo si deve a tutti i combattenti antifascisti e a quei milioni di comunisti che nell'URSS, in Italia, in Francia, in tutto il vecchio continente, hanno combattuto con coraggio e con fiducia, credendo fino in fondo ai valori della giustizia e della pace, per la fraternità fra uomini e popoli.

Sirio Sebastianelli

Premio Viareggio 1972

LUCIO LOMBARDO RADICE

Gli accusati

Franz Kafka Michail Bulgakov
Aleksàndr Solzenitsyn Milan Kundera

«Dissensi», pp 416, L. 2000

DE DONATO

Un centro con tradizione europea ora aperto a tutti

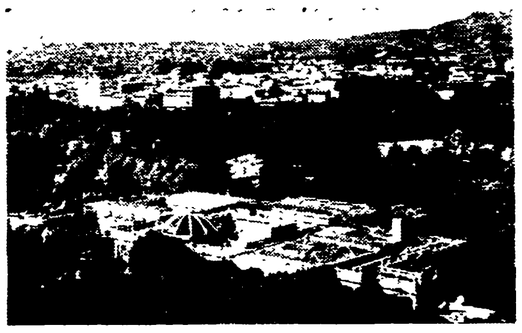
Una nuova Montecatini è sorta per il riposo e cure termali

Gli impianti e le iniziative recenti per migliorare l'ospitalità nella suggestiva cornice di alcune delle zone più belle della Toscana - La medicina preventiva e l'atteggiamento degli enti previdenziali

Con 14.500 posti letto, 148 mila presenze annue (di cui 26.000 stranieri) un'apertura estesa a tutto l'anno con una media di 1.500.000 pernottamenti, Montecatini smentisce la tesi che vuole il termalismo in crisi. Infatti la cittadina toscana ha provveduto alla ristrutturazione dei propri impianti, attraverso una scelta di interventi dovuta particolarmente alla estensione delle cure termali a più vasti strati sociali. La ristrutturazione, oltre a soddisfare queste esigenze, doveva allo stesso tempo conservare quella tradizione e quella impronta che caratterizzano Montecatini per la sua posizione nel termalismo europeo.

Alcuni elementi che hanno caratterizzato l'espansione del termalismo si possono individuare nella conferma, attraverso una impostazione scientifica dell'idrologia medica, di quelle qualità mediche che fin ad ora facevano parte di una tradizione empirica. Altro fattore è quello relativo all'intervento, sia pure ancora insufficiente, degli organi assistenziali che hanno esteso alle cure termali rilevanti facilitazioni allargando la componente sociale degli utenti di questo importante settore della terapia medica Non va sottovalutato il desiderio del contatto con la natura e di conseguenza la ricerca di soggiorni distensivi come parentesi indispensabile al ritmo logorante delle attività quotidiane. Montecatini ha saputo conservare e garantire queste prerogative che sono componenti del paesaggio composto in larghissima parte di ampi parchi e viali ombrosi. Ultimamente è stato vietato l'ingresso dei motocicli nella zona interna della città per garantire una maggiore tranquillità agli ospiti.

Sempre restando nell'ambito delle possibilità turistiche offerte da Montecatini non vanno dimenticate le attrattive naturali che la circondano e che sono facilmente raggiungibili in poche ore di macchina o di treno: la montagna pistoiese, la Svizzera pesciatina, le spiagge della Versilia, le attrattive artistiche di Firenze, Lucca, Pisa e Siena.



Panorama di Montecatini

Ritornando agli elementi che hanno contribuito a mantenere in primo piano il termalismo a Montecatini citiamo, oltre a congressi e convegni nazionali e internazionali sui problemi della salute e la funzione dell'idrologia come cura e prevenzione, anche il potenziamento della ricerca scientifica sul piano concreto, ricerca che viene effettuata, nel periodo estivo, dai Centro Ricerche dell'Università di Roma guidato dall'idrologo prof. Messini, su un gruppo di 240 degenti ospitati ogni anno gratuitamente in un ospedale termale sovvenzionato dalla stessa società che gestisce il complesso delle Terme.

Gli ospiti mutuati possono usufruire di una assistenza sanitaria scegliendo un medico di fiducia fra una rosa di 40 professionisti convenzionati con i vari organismi di assistenza nazionali. Per quanto si riferisce al potenziamento e costruzione ex-novo di strutture termali possiamo citare, oltre alla ristrutturazione degli stabilimenti già esistenti, le Terme «Redi» ed «Excelsior». Il primo, inaugurato nel 1964, e dotato di impianti per cure collaterali (fanghi, bagni, cure inalatorie, cure ginecologiche e terapia fisica) e per la sua razionalità è particolarmente adatto ad ospitare la più vasta clientela suscitata dai nuovi indirizzi sociali della medicina preventiva e della riabilitazione termale. Il secondo stabilimento, le nuove Terme «Excelsior», inaugurato nel 1968, pur con linee architettoniche moderne si colloca nell'aspetto più tradizionale della città. Questo nuovo stabilimento dispone di una grande sala per la cura idropinica capace di ospitare circa 2000 pazienti: esso è dotato inoltre di modernissime attrezzature per cure complementari, idonee a prestare oltre 1600 trattamenti giornalieri di vario tipo. Il fabbricato dispone di un parco di circa 5000 metri quadrati.

Questo veloce sguardo alla nuova Montecatini non può tuttavia ignorare il grave ritardo, da parte degli organi assistenziali, nel concetto di «cura termale» ritenuta ancora secondaria costringendo chi deve usufruirne ad usare periodi di ferie dal lavoro limitando così l'uso di un patrimonio e di una risorsa sanitaria imponente.

e. b.